

REAGIRE ALLA CRISI

La congiuntura difficile spinge molti imprenditori a cambiare strategia

Per le Pmi è ora di aggregarsi

Negli ultimi due anni sono state 162 le fusioni tra piccole e medie imprese

Fondersi per crescere. Aggregarsi per non soccombere. Negli ultimi due anni sono state 162 le fusioni e le aggregazioni fra piccole e medie imprese. La recessione, trasmessasi osmoticamente dal sistema finanziario al tessuto manifatturiero, impone una svolta strategica alle aziende del nostro capitalismo. Che, messe alla prova dalla durezza della crisi, da gennaio hanno congelato i loro propositi. Ma, adesso, tornano a considerare questa opzione. Negli ultimi due anni, secondo Kpmg, le operazioni di acquisizione e di fusione-aggregazione per un importo inferiore ai 50 milioni di euro sono state complessivamente 270: 121 nel 2007, 149 nel 2008. Il valore movimentato è stato di 2,3 miliardi di euro: 929 milioni due anni fa, il resto l'anno scorso. Di queste, il 56% sono fusioni-aggregazioni classiche, in cui in gioco c'è una quota rilevante del capitale ma entrambi gli imprenditori restano nella nuova società, e cessioni di minoranze, con la creazione di gruppi di imprese di fatto in cui l'incrocio azionario è finalizzato a sinergie commerciali, allo sviluppo di prodotti, a progetti di innovazione e a vantaggi finanziari. In tutto, dunque, sono 162 le operazioni di questo tipo, equamente distribuite fra i due generi. Nel primo trimestre, stando all'analisi di Kpmg, le operazioni di M&A (merger and acquisition, fusioni e acquisizioni) sono invece state solo 16, per un

La fotografia

Importo inferiore a 50 milioni di euro

FUSIONI E ACQUISIZIONI



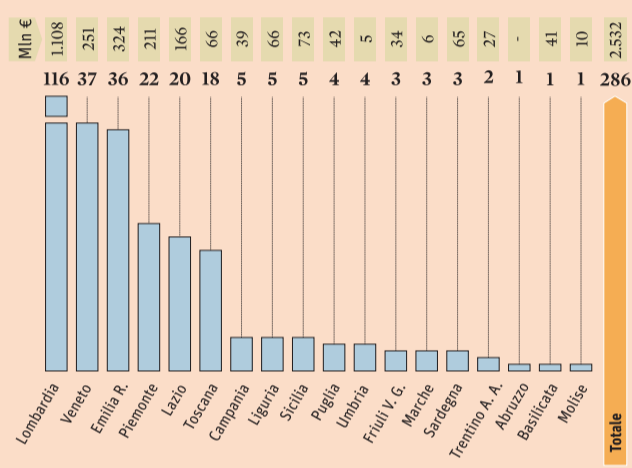
I SETTORI

Numero operazioni	Controvalore in milioni di euro	
Consumi	82	838
Industria	77	461
Ict	46	463
Servizi di supporto	36	202
Energia	27	337
Servizi finanziari	18	231

(*) 1° trimestre

Fonte: Kpmg

LE OPERAZIONI DI M&A DAL 2007 AL 2009*



importo di 208 milioni di euro. «I fenomeni aggregativi - osserva Franco Masera, amministratore delegato di Kpmg Advisory - hanno contraddistinto la ristrutturazione post-euro del sistema produttivo italiano. Prima, erano culturalmente quasi impensabili. Adesso, la crisi può imprimere una ulteriore accelerazione: per una necessità stra-

tegica interna allo stesso sistema produttivo e anche perché l'intero apparato di assistenza alle aziende, dalle banche d'affari alle società di consulenza fino agli studi professionali più articolati, con la recessione è stato costretto a osservare con più attenzione quanto succede nelle piccole e nelle medie imprese. E una fusione, sotto il profilo tecnico oltre

che psicologico, rappresenta un procedimento complesso». L'analisi della Kpmg evidenzia una concentrazione del 42% dei casi in Lombardia, del 15% in Emilia Romagna, del 12% in Veneto e del 7% in Piemonte. «Soprattutto nel manifatturiero classico e nel terziario avanzato - riflette Masera - la fusione fra due imprese può risolvere

il problema del passaggio generazionale, quando i figli del fondatore di una non vogliono dedicarsi alla gestione, ma preferiscono essere soltanto detentori di quote di capitale». I numeri complessivi sono ancora piccoli. Ma la tendenza è quella della crescita. Ed è percepibile anche fra le microimprese, come evidenziato da una elab-

borazione che la Cgia di Mestre ha compiuto dei dati dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Di operazioni con un valore inferiore ai 250mila euro, nel 2003 se ne sono contate 91. Nel 2007 sono state 110 e, nel 2008, se ne stimano 112. «Era ora - osserva il macroeconomista Enrico Colombatto, uno dei pochi "Chicago Boys" italiani a non avere ripudiato il liberismo integrale - che gli animal spirits degli imprenditori del nostro Paese si orientassero verso le fusioni. Questi segnali deboli evidenziano due elementi: da un lato, il sistema politico-economico rende meno conveniente la frammentazione; dall'altro, i piccoli si rendono conto che il nanismo non permette né economie di scala né accumulazione di conoscenza». Invece, in un passaggio così complesso per il tessuto produttivo, sul problema della politica industriale si sofferma l'economista Patrizio Bianchi: «Servono politiche differenziate a seconda del tipo di fusione. Non si possono approntare strumenti indistinti. Se due piccole o medie imprese si fondono, ottengono economie di scala e contestualmente possono produrre un eccesso di personale. In questo caso, bisogna pensare ad ammortizzatori sociali per ridurre l'impatto. Se invece le due aziende sviluppano attività complementari, una loro virtuosa fusione va sostenuta con serie politiche fiscali».

Paolo Bricco

SONDAGGIO

Analizzate le opinioni dei dirigenti italiani su questo difficile momento

«Più aiuti alle aziende per battere la crisi»

di **Franco Vergnano**

Un nuovo strumento per scandagliare le opinioni dei manager. Questo il senso del "numero zero" dell'Osservatorio Istud-II Sole 24 Ore che ha fatto una serie di domande a un migliaio di dirigenti rappresentativi del management delle aziende

italiane per capire sia come percepiscono la crisi, sia le leve da mettere in campo per affrontarla, sia il "sentiment" sul futuro. Dalle risposte pare di capire che i manager intervistati la pensino un po' come l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, che riferendosi al-

l'economia mondiale ha detto: "Il peggio è passato". Si tratta di un primo sondaggio che sembra destinato a ripetersi con una certa periodicità per scoprire, analizzare, mettere a fuoco le opinioni e i pensieri dei manager.

SEGUE A PAGINA 6

FOCUS

Fondi alle rinnovabili

Il fotovoltaico ha vissuto un 2008 record, con una crescita degli impianti in Italia del 170%. Per le imprese che investono nelle rinnovabili ci sono gli incentivi del Conto Energia: ecco le soluzioni del prodotto Energia di Eurogroup.

PAG. 5

ALL'INTERNO

► **Lombardia, misure di sostegno per le imprese artigiane**

Sempre operative le agevolazioni destinate agli artigiani lombardi per finanziare la crescita, lo sviluppo aziendale e il trasferimento d'impresa. Al via anche nuovi bandi stanziati dalle Camere di Commercio di Milano e Varese.

A PAG. 2

► **Ricerca e innovazione, nuovi fondi per Pmi liguri**

Si avvicinano le scadenze dei bandi

Por. Ultimi giorni, per le Pmi liguri del turismo e del commercio, per beneficiare degli incentivi che agevolano la ricerca e l'innovazione dei processi aziendali. Sul piatto 24 milioni di euro.

A PAG. 2

► **Più incentivi e finanziamenti per le aziende toscane**

Nuove interessanti opportunità per le aziende della regione Toscana. Oltre ai contributi per finanziare gli investimenti in ricerca e sviluppo,

sono stati attivati due bandi Por destinati alle imprese turistiche e commerciali.

A PAG. 3

► **Le imprese reggono alla sfida di Basilea 2**

Nonostante la morsa della crisi dei mercati finanziari, le imprese del nostro paese tengono testa ai criteri di Basilea 2: tra le piccole e medie imprese lombarde migliora il merito di credito.

A PAG. 6

FOCUS

Nomine in Eurofidi

A fine aprile è stato designato il nuovo CdA della società. Confermato il presidente.

A PAG. 7

postatarget
creative

NO/1443/2008

Posteitaliane